

Osservazioni di un cittadino renano sulle recenti istruzioni per la censura in Prussia¹

«Anekdoten zur neuesten deutschen Philosophie und Publicistik»
vol. I, 1843^a

Noi non facciamo parte dei malcontenti che esclamavano, già prima della pubblicazione del nuovo editto sulla censura in Prussia: *timeo Danaos et dona ferentes*^{b, 2}. Anzi, poiché nelle nuove istruzioni si ammette l'esame delle leggi già emanate, anche se questo esame non dovesse riuscir favorevole al governo, cominciamo subito con le istruzioni stesse. La *censura* è la *critica ufficiale*; le sue norme sono norme critiche, che meno di tutte devono esser sottratte alla critica, nel cui stesso campo esse si collocano.

Non si può che apprezzare la *tendenza generale* espressa nell'esordio delle istruzioni:

« Per liberare *sin d'ora*^c la stampa da indebite restrizioni, che non rientrano nelle intenzioni sovrane, Sua Maestà il Re, con un supremo decreto inviato il 10 corrente al Regio Ministero di Stato, ha decisamente espresso la sua disapprovazione per ogni illecita costrizione dell'attività pubblicistica, e ci ha autorizzato, riconoscendo il valore e la necessità di una stampa franca e dignitosa, a richiamare ancora una volta i censori ad una conforme osservanza dell'articolo 2 dell'editto sulla censura del 18 ottobre 1819 ».

Certo! Dal momento che la censura è una necessità, è ancora più necessario che essa sia franca e liberale.

Ciò che dovrebbe suscitare subito una certa sorpresa è la *data* della legge su accennata: 18 ottobre 1819. Come? È forse una legge da cui circostanze dell'epoca costrinsero a derogare? Non sembra, poiché l'attenzione dei censori viene soltanto richiamata « *ancora una volta* » sulla legge stessa. Dunque fino al 1842 la legge esisteva, ma non era stata applicata, dal momento che viene richiamata alla memoria per liberare « *sin d'ora* » la stampa da restrizioni indebite e che non rientrano nelle intenzioni sovrane.

La stampa – immediata deduzione di questo esordio – *nonostante questa legge*, era sottoposta sino ad ora a costrizioni indebite.

^a Scritto tra il 15 gennaio e il 10 febbraio 1842. — ^b temo i danai [cioè i greci] anche se portano doni —

^c Tutti i corsivi nelle citazioni sono di Marx.